anche ai proprietari la libertà di vendere gli alberi di qualunque specie, purché restino obbligati a farne inteso il governo pria di eseguire il taglio di quella specie atta a costruzione, per potersi preferire volendo farne acquisto: desideriamo che il Parlamento prenda in considerazione questo interessante oggetto.

§ 2. — Il codice medesimo stabilirà ancora le leggi penali per coloro che abusando della proprietà vogliono far mancare l'utile pubblico colla totale distruzione de' suddetti boschi — placet —

DELL' ABOLIZIONE DE' FEDECOMMESSI

§ 1. — I fedecommissi e le sostituzioni di qualunque natura, tanto universali che particolari, sia per atto tra vivi che per ultima volontà, menoché le sostituzioni volgari, pupillari ed esemplari, restano aboliti dal giorno della reale sanzione.

§ 2. — In conseguenza di ciò, qualunque disposizione riguardante anti-che sostituzioni ed antichi fedecommissi sarà reputata nulla e di niun vigore, e tutti i beni resteranno liberi nell'attuale possessore, nel modo che sarà prescritto nel presente progetto.

§ 3. — Per tutte le disposizioni che si faranno in avvenire dopo la sanzione di questa legge, e per quelle che si trovano fatte da persone ancor viventi, da verificarsi dopo la loro morte, che contengano fedecommissi, sostituzione o qualunque obbligazione nell'erede o nel donatario di restituire i beni ad un terzo: il fedecommissi, la sostituzione o l'obbligazione di restituire sarà reputata nulla e di niun vigore, ed i beni resteranno ne' primi eredi o donatarii con titolo libero e da poterne disporre a loro volontà.

§ 4. — Le così dette doti di paraggio, le così dette quote di fedecommissi regolare, e qualunque altra pertinenza vincolata; di cui si trovano in possesso le zie, le sorelle, le figlie e le nipoti e discendenti di colui, che possiede i beni fedecommissati; restano in piena proprietà degli attuali possidenti, ed in perpetuo; da poterne disporre a loro volontà.

§ 5. — Le così dette vitamilizie, ed altre quote come sopra, che si posseggono dagli zii, fratelli, figli, nipoti e discendenti di colui che possiede i beni fedecommissati; restano in perpetuità presso gli attuali possidenti, e ne possono disporre a loro piacere.

§ 6. — Ciò che attualmente posseggono gli ultrageniti, sia per ragioni di vitamilizia, di dote di paraggio, di quote di fedecommissi regolare, e per qualunque altra causa; l'abbiano in piena proprietà perpetuamente, e con titolo libero: l'abbiano ancora se loro aggrada, in terre; perciocché, venuta meno quell'assurda e barbara indivisibilità di poderi alla maniera feudale informati, non v'ha ragione per cui il secondogenito non debba avere in gleba la sua parte.

§ 7. — Dal giorno della real sanzione della legge sull'abolizione de' fedecommissi, ciascuno resterà libero amministratore e dispositore de' proprii beni. Alla sua morte si osserverà per la legittima dei figli quanto viene prescritto dal diritto comune; ma questa osservanza avrà luogo sino alla pubblicazione del nuovo codice, nel quale saranno stabiliti gli opportuni regolamenti.

§ 8. — La libera facoltà di disporre sarà limitata nei Pari nel modo seguente:

Siccome nel capitolo IV, del potere legislativo si è disposto, che le Parie saranno perpetue ed inalienabili, così il Parlamento ha deliberato, che i Pari attuali debbano assegnare e conservare per dotazione perpetua della Paria la quarta parte di netto di tutti quei beni, che posseggono attualmente come gravati, ed in vigore di qualunque sostituzione o fedecommesso: questa quarta parte di beni sarà reputata non come un fondo addetto alla famiglia, ma come un maiorasco proprio esclusivamente dalla Paria, sarà quindi inalienabile senza che sulla medesima, per qualunque cagione, possa farsi veruna assegnazione o detrazione in favore di chicchessia, e degli stessi figli anche per causa di alimenti.

§ 9. — Nella Paria suddetta sarà osservato un ordine perpetuo di successione, come in un maiorasco puro agnazio mascolino di primogenito, in infinito, ed in perpetuo.

§ 10. — In mancanza però di discendenti maschi potrà succedere la femmina in questa Paria col medesimo ordine di primogenitura agnazia.

§ 11. — I possessori attuali, nei quali a norma della presente legge di abolizione de' fedecommessi resteranno svincolati e liberi i beni prima fedecommessati, saranno obbligati a conservare inalienabile sopra i suddetti beni calcolati di netto quel tangente, che a norma del dritto romano dovrebbe spettare ai figli per diritto di legittima dopo la loro morte; e siccome il numero de' figli potrebbe crescere e decrescere, così per maggior cautela de' medesimi sarà il padre obbligato a conservare due terzi de' beni attualmente fedecommessati in riguardo alle legittime de' figli, i quali dopo la morte del padre si tasseranno a norma del dritto romano.

§ 12. — Resterà poi in libertà di ogni padre di poter disporre dell'altro terzo (esclusa sempre ne' Pari la quarta parte, che deve precedentemente sottrarsi da tutto l'asse finora fedecommessato), venderlo, alienarlo, ipotecarlo, ecc. purché in qualunque atto di alienazione siano citati precedentemente i figli, o il curatore dei medesimi, i quali saranno abilitati a chiedere la liquidazione de' due terzi, che deve conservarsi per cautela della loro legittima, la quale resterà poi libera e franca di ogni vincolo nei legittimarii.

Beninteso, che se questi legittimarii nell'atto di conseguire la loro porzione di dette due terze parti dal loro padre, si trovassero maritati, o con figli di precedente matrimonio; allora di detta porzione dovranno nuovamente riservarsi inalienabili due terze parti per dividersi alla morte del legittimario fra i suoi figli, i quali diverranno liberi possessori delle loro rispettive porzioni senza ulteriore gravame.

§ 13. — Per i figli e le figlie collocati in matrimonio, siccome è doveré che s'imputi nella loro assegnazione o dote la legittima, che spetterà loro dopo la morte del padre; se mai si fossero loro assegnati o fondi o rendite, questi verranno calcolati nelle due terze parti da conservarsi, giacché formano parte delle suddette.

§ 14. — Si abbiano in considerazione tutti i nobili del regno, i quali siano considerati anche ne' loro primogeniti nella quarta parte di tutto quello che possiede il padre, e ciò per lo decente mantenimento di sua nobile famiglia. Negli ultrageniti poi si osservi la libertà, e la legge comune romana.

§ 15. — Per le cause revindicatorie, possessorie, rescissorie e simili, dipendenti dagli antichi fedecommissi, laddove sieno introdotte anche con la sola citazione della parte, possano proseguirsi; e se non vi sia, possano introdursi infra lo spazio di un anno, bastando per l'introduzione la sola citazione, e facendosi dopo i suddetti giudizi, secondo le regole da stabilirsi nel nuovo codice. Qualora poi vi fossero accordi intermedi per pretenzioni dipendenti dai fedecommissi verificati prima della presente generale abolizione, dovrà restarsi a quelle regole di legge, che stabilirà il nuovo codice.

Avendo preso Noi nella più seria considerazione tutti i paragrafi del presente articolo, siamo venuti a manifestare, che ammettiamo una riforma degli attuali fedecommissi; ma dichiariamo che non saremo mai per approvarla, fintantoché il Parlamento non ci presenterà un progetto di legge su questo oggetto, che sia interamente uniforme alla Costituzione inglese.

TITOLO II

POTERE ESECUTIVO

CAPO I

§ 1. — Sarà privativa del Re, il rappresentare la nazione siciliana presso le potenze straniere — placet —

§ 2. — Quella di far la guerra e la pace, quando lo giudicherà, ed il proporre e concludere qualsivoglia trattato colle altre potenze, a condizione però che non ripugni direttamente o indirettamente alla Costituzione del regno — placet —

§ 3. — Lo stabilire il suo privato consiglio, il quale verrà composto dei quattro segretarii di stato e di due almeno dei consiglieri, senza eccedere il numero di dodici, compresi i suddetti segretarii, che debbono esser membri del medesimo durante la loro carica. Come ancora l'eleggere tutti quei consiglieri di stato, che S.M. giudicherà, i quali dovranno essere siciliani, e persone della più alta fiducia e merito.

Placet nel senso che il segretario di affari esteri e quello dell'interno, o sia di grazia e giustizia, saranno Consiglieri nati; per tutti gli altri resterà in facoltà nostra di eleggere chi vorremo, e quanti ne vorremo; come del pari sarà del nostro arbitrio chiamare nel consiglio quei consiglieri che vorremo, e quanti ne vorremo.

§ 4. — Sarà la M.S. tenuta di consultare in tutti gli affari più gravi un tale consiglio, e specialmente in quelli appartenenti alla dichiarazione della guerra, alla conclusione della pace, ed allo stabilimento de' trattati colle potenze estere — placet —

§ 5. — Il Parlamento avrà sempre il diritto di chieder conto e ragione di qualunque atto del potere esecutivo di processare e punire i ministri ed i membri del consiglio, quante volte li troverà contrari alle prerogative ed agl'interessi della nazione — placet —

§ 6. — Apparterrà a S.M. l'eleggere fra i soli siciliani i quattro segretarii di stato ed i rispettivi direttori delle reali segreterie per impiegarli ne'

diversi dipartimenti ad elezione della M.S., come pure l'eleggere fra i soli siciliani gl'impiegati subalterni.

Placet per l'avvenire; ma non già per gli attuali impiegati.

§ 7. — L'onorare quei che ne saranno degni delle solite cariche e dignità di Corte, degli ordini equestri, delle legali e consuete onorificenze e titoli di nobiltà.

Placet; restando però a nostro arbitrio di creare quante altre nuove cariche di Corte vorremo, e conferire o creare tutte quelle onorificenze che ci piacerà.

§ 8. — Il dare con consenso del Parlamento gratificazioni o pensioni a coloro, che per utili servigi prestati allo stato, si saranno resi benemeriti della patria — placet —

§ 9. — Il coniare moneta, senza poterne però alterare il peso ed il titolo, o sia valore intrinseco, se non previo il consenso del Parlamento.

Placet; restando ancora in facoltà nostra sospendere il corso di quella moneta, che non giudicheremo conveniente, e di permettere l'introduzione di monete estere, con fissarne il valore in proporzione della moneta del regno.

§ 10. — Il regolare e comandare le forze tutte di terra e di mare di Sicilia; talché il re dovrà sempre considerarsi come il loro generalissimo — placet —

§ 11. — Il conferire tutti i benefici ecclesiastici detti di regio patronato, tutti i gradi militari, tutte le magistrature civili e criminali ai soli siciliani, e le commissioni che sarà necessario dare in esecuzione degli atti del Parlamento.

Placet; ma con tutte le altre provviste e nomine ecclesiastiche solite a farsi finora da Sua Maestà.

§ 12. — L'erigere col consenso del Parlamento novelle corporazioni, ed autorizzarne con diplomi l'istituto ed i regolamenti — placet —

§ 13. — Il soprintendere al commercio interno ed esterno, della nazione, ed a tutte le opere ed istituzioni pubbliche, come strade, poste, ponti, canali, porti, carceri, collegi, a tenore però sempre delle determinazioni del Parlamento da S.M. sanzionate — placet —

§ 14. — Il far grazia, o alleviare e commutare la pena stabilita ai colpevoli con sentenza, in quei casi solamente nei quali l'azione contro il reo sia di privata natura, e si sia già compensato il danno o l'interesse della parte offesa, come più diffusamente si spiegherà nel nuovo codice criminale.

Placet; con far grazie ancora per tutti quei delitti pubblici, che non sono in opposizione alla Costituzione.

§ 15. — Curare che i ministri, e generalmente tutti gli amministratori delle cose pubbliche, adempiano i loro doveri; chieder conto, e prendere informazione della loro condotta; ammonire quelli, che con poca lode si comporteranno nei loro uffici; e punire quelli, che a tenore delle leggi saranno convinti rei, per mezzo delle autorità e dei magistrati competenti — placet —

§ 16. — Il far eseguire le sentenze, che saranno a tenore delle leggi pronunziate dalle autorità e magistrati competenti — placet —

§ 17. — Resta abolito il sistema di eccitative, che oggi si osserva nelle reali segreterie di stato, per mezzo delle quali, intervenendosi dai ministri nelle pendenze giudiziarie dei particolari, si verrebbe ad attaccare l'indipen-

denza del potere giudiziario già sanzionato da S.M. Quindi si stabilisce, che non s'intende in virtù di questo articolo autorizzato niun ministro a prender parte nelle pendenze giudiziarie de' particolari introdotte innanzi a' differenti magistrati.

Placet; menoché per l'esecuzione di quanto viene stabilito nel § 15 di questo stesso capitolo.

§ 18. — Il re eserciterà queste alte incumbenze per mezzo dei suoi rispettivi segretarii di stato, che ne saranno sempre responsabili al Parlamento: né valga a questi per iscusare la loro colpa, l'allegare qualunque ordine di S.M. — placet —

§ 19. — Il Parlamento poi ritiene, per qualunque atto del potere esecutivo, il diritto di far delle petizioni e rimostranze; e S.M. dovrà sempre prenderle nella dovuta considerazione — placet —

CAPO II

§ 1. — Non ostante l'eminente dignità che ha il re di generalissimo, non potrà egli introdurre, né tenere in Sicilia altre truppe e forza qualunque di terra e di mare, se non quelle per le quali ne avrà ottenuto il consenso dal Parlamento.

Placet; salvo le truppe estere, per le quali trovansi stipulati dei trattati.

§ 2. — S.M. non potrà giammai obbligare alcun siciliano a servire nelle reali forze di terra e di mare.

Placet; meno in quei casi, nei quali vi sarà il consenso del Parlamento.

CAPO III

§ 1. — Apparterrà a S.M. l'amministrazione della rendita nazionale e dei beni di ogni sorta, per mezzo del ministro e del consiglio delle finanze, con quelle condizioni che si diranno.

Placet; con le condizioni e modificazioni apposte ai seguenti paragrafi.

§ 2. — Restano quindi soppressi la Deputazione del regno ed il Tribunale del Real Patrimonio con tutte le loro dipendenze.

Placet; ma da aver luogo dal primo settembre 1813. Beninteso, che resteranno per giudicare le cause dell'erario gli attuali ministri togati con l'attuale avvocato fiscale del tribunale del patrimonio, fintantoché non sarà stabilito e posto in pratica il nuovo piano delle magistrature, nel quale il Parlamento dovrà proporre il modo come stabilire un tribunale per l'erario, a tenore della Costituzione inglese, onde assicurare il grande oggetto della percezione della pubblica rendita.

§ 3. — Il metodo, con cui sarà regolata la suddetta amministrazione, è il seguente:

Dovranno da S.M. eleggersi quattro gran camerarii, ponendoli sotto la direzione e dipendenza del ministro delle finanze — placet —

§ 4. — La durata della carica di essi gran camerarii sarà amovibile ad arbitrio di S.M. — placet —

- § 5. — Dippiù quattro vice-camerarii da eleggersi da S.M. — placet —
- § 6. — La durata della carica de' quattro vice-camerarii sarà amovibile ad arbitrio di S.M. — placet —
- § 7. — Un tesoriere generale — placet —
- § 8. — Un conservatore generale — placet —
- § 9. — Un avvocato — placet —
- § 10. — Un procuratore generale dell'erario — placet —
- § 11. — Ventitre segreti — placet —
- § 12. — Ventitre proconservatori — placet.
- § 13. — Un pro-segreto in ciascuna delle isole adiacenti, ed in ciascuna popolazione, che non sia capitale di distretto.
- Placet; con che il Parlamento dovrà per i sopradetti impiegati stabilire le rispettive preminenze e facultà per la facile percezione della rendita pubblica.
- § 14. — La durata di questi uffici sarà perpetua, ma amovibile per delitto o per mancanza in ufficio, o per qualunque altra causa benvista al ministro delle finanze.
- Placet; con che s'intendano i sopradetti impieghi egualmente di nostra elezione, e amovibili a nostro arbitrio; e che tutti gli impiegati, descritti in tutti i paragrafi del presente capitolo, debbano godere di tutte le preminenze e facultà, che godono a seconda della Costituzione d'Inghilterra gl'impiegati per l'erario.
- § 15. — Due gran camerarii avranno per ognuno assegnati otto distretti, il terzo ne avrà sette e le isole adiacenti, per amministrarvi rispettivamente la rendita pubblica.
- Placet; ma con quelle facultà e poteri, per essi e loro dipendenti, che finora ha goduto il fisco nella parte amministrativa, fino a che il nuovo codice ne avrà stabilite le giurisdizioni e facultà, in conformità della Costituzione inglese.
- § 16. — Il quarto poi sarà solo incaricato di soddisfare i creditori dello stato, come sono i tandisti, assegnatarii, creditori della rendita de' milioni e simili — placet —
- § 17. — Tutti gli altri cespiti e beni nazionali, che non cadono sotto i ripartimenti de' distretti, saranno similmente distribuiti dal ministro delle finanze fra i quattro gran-camerari — placet —
- § 18. — Ogni gran-camerario avrà sotto di sé un vice-camerario per essere assistito nelle sue differenti incumbenze — placet —
- § 19. — Il consiglio di finanze sarà composto dai quattro gran-camerarii, e preseduto del segretario di stato delle finanze. Uno de' vice-camerarii v'interrà in qualità di segretario. Un tale consiglio si adunerà regolarmente due volte la settimana — placet —
- § 20. — Per qualunque risoluzione ed operazione sarà insieme col ministro delle finanze responsabile al Parlamento, e punibile dallo stesso — placet —
- § 21. — Il tesoriere generale sarà il cassiere dello stato, e terrà per via de' suoi ufficiali la scrittura di cassa — placet —

§ 22. — In suo nome si riceveranno e si pagheranno tutte le somme per conto dello stato medesimo — placet —

§ 23. — Il conservatore generale co' suoi uffiziali terrà la scrittura di tutti gl'introiti ed esiti dell'erario, e ne presenterà regolarmente il bilancio in ogni quindici giorni al ministro e consiglio delle finanze — placet —

§ 24. — L'avvocato ed il procuratore generale dell'erario maneggeranno tutti i negozi litigiosi dell'erario stesso presso i magistrati ordinarii.

Placet; ma presso quel magistrato che verrà stabilito dal Parlamento, e con che ritengano le preminenze e giurisdizioni che finora hanno goduto, finché il nuovo codice non le modellerà a seconda della Costituzione inglese.

§ 25. — Si stabiliranno simili avvocati e procuratori nei differenti distretti presso i segreti, quante volte saranno necessari.

Placet, con la riserva di sovra.

§ 26. — I segreti di distretti sotto gli ordini de' gran-camerarii amministreranno e riscuoteranno tutti gl'introiti dell'erario de' loro rispettivi distretti. In ogni mese, per mezzo delle compagnie d'arme, trasmetteranno al tesoriere generale le somme da essi riscosse.

Placet; restando in facoltà del ministro delle finanze di usare tutti gli altri mezzi che crederà opportuni.

§ 27. — I proconservatori faranno ne' distretti lo stesso ufficio del conservatore generale in Palermo — placet —

§ 28. — I pro-segreti nelle isole adiacenti avranno lo stesso incarico dei segreti ne' loro distretti — placet —

§ 29. — I pro-segreti delle popolazioni di ogni distretto saranno immediatamente soggetti ai segreti del distretto medesimo, e riscuoteranno e trasmetteranno ai rispettivi segreti i proventi nazionali esistenti ne' territori delle stesse popolazioni — placet —

§ 30. — Ogni pagamento che si farà all'erario dovrà farsi per via de' banchi di Palermo e di Messina — placet —

§ 31. — Tutti i surriferiti pubblici funzionari non avranno soldi fissi, ma il cinque per cento sopra tutte le somme che riscuoteranno e faranno passare all'erario, da ripartirsi secondo il rango e le fatiche di ognuno, in quella proporzione che a proposta del ministro delle finanze stabilirà il Parlamento.

Placet; per il cinque per cento, ma con quella ripartizione che giudicheremo di stabilire.

§ 32. — Siccome in forza de' sopradetti decreti debbonsi riunire insieme diversi archivi ed ufficii, ed abbisognano molti minuti regolamenti per la conveniente organizzazione di tutte le parti della nuova amministrazione delle finanze, così il segretario di stato delle finanze farà un completo piano relativo a tutti i sopradetti oggetti e lo sottoporrà al prossimo futuro Parlamento, per essere approvato, o perché vi faccia quei cambiamenti che crederà opportuni.

Appartenendo ciò al potere esecutivo, faremo quei stabilimenti che crederemo più confacenti alla buona amministrazione delle finanze.

CAPO IV

§ 1. — I libri della Reale Conservatoria dovranno essere pubblicati, siccome quelli di qualunque notaio del regno.

Placet; precedendo il permesso del gran-camerario del dipartimento, e con quelle regole che si osservano dai notai presentemente, per le quali intendiamo che non debbasi fare novità.

§ 2. — Il ministro delle finanze sarà tenuto di presentare in ogni anno al Parlamento il conto dettagliato di tutti gl'introiti ed esiti dell'erario. Il Parlamento ne' casi di negligenza farà un voto di censura contro il predetto ministro, ed in quelli d'irregolarità, malversazione o peculato, lo punirà; dovendolo sempre accusare la Camera de' Comuni, e processare e giudicare quella dei Signori — placet —

§ 3. — Tutto ciò che si è detto riguardo al ministro delle finanze, debba egualmente valere per i quattro gran-camerarii — placet —

§ 4. — I conti suddetti del segretario di stato delle finanze, prima di essersi presentati al Parlamento, dovranno stamparsi per intelligenza e soddisfazione di tutta la nazione — placet —

CAPO V

§ 1. — Non si potrà creare in questo regno alcun nuovo ufficio o carica senza il consenso del Parlamento, dovendo la giustizia, e generalmente la cosa pubblica, essere solamente amministrata e distribuita dai magistrati e potestà ordinarie; e non si potrà similmente da oggi in avanti alcun ufficio o carica né alienare, né dare, come si dice in feudo; dovendosi sempre conferire a persone veramente idonee, e capaci di ben servire lo stato.

Placet; restando riserbata a noi la facoltà di creare quelle cariche ed uffici che giudicheremo, purché siano senza emolumenti.

§ 2. — Per quegli uffici o cariche che attualmente trovansi alienate, potrà il Parlamento ricomprarle, indennizzando i proprietari, con formare una rendita corrispondente al fruttato attuale da stabilirsi con un coacervo decennale, o dando il capitale che corrisponda al risultato del coacervo suddetto, ragionandosi al 5 per o/o.

Placet; con che siano di nostra elezione quelli che si dovranno rimpiazzare e provvedere in futuro.

CAPO VI

§ 1. — I benefizi ecclesiastici, gl'impieghi e le dignità, gli uffici e cariche di qualunque natura, senza distinzione ed eccezione alcuna, neppure dell'arcivescovato di Palermo e delle commende della religione Gerosolimitana, non potranno, né dovranno mai conferirsi che a' soli siciliani.

Placet; per quelli da conferirsi d'oggi innanzi.

§ 2. — Per siciliani s'intendono quelli unicamente che sono nati in Sicilia e da padri siciliani; come ancora quelli che sono nati fuori di Sicilia, ma da padri siciliani non divenuti sudditi di straniera potenza.

Placet; intendendosi benanche per siciliani i figli nati in Sicilia dai forestieri, senza che possano reclamare altra patria.

§ 3. — Per ciò che riguarda i gradi militari, chiunque non sia siciliano non potrà mai essere considerato nei reggimenti siciliani — placet —

§ 4. — Qualora il Parlamento risolvesse mantenere dei reggimenti esteri, allora potranno essere abilitati anche ad occuparvi degli impieghi ufficiali esteri. Questi però di qualunque classe sia il loro rango, debbono prestare il solenne giuramento all'osservanza della Costituzione.

La forma del giuramento si proporrà in appresso.

Placet; con che resti stipulato per le truppe estere quanto si è detto al paragrafo I del capit. II di questo titolo, ed il giuramento dovrà prestarsi tanto a noi che alla Costituzione. Ci riserbiamo di dichiarare il nostro real animo dopoché ce ne verrà presentata la formola.

§ 5. — Ne' corpi facoltativi e nella real marina non potrà essere proposto alcun estero. Gli attuali però che sono in tali corpi, potranno rimanervi — placet —

§ 6. — Nell'artiglieria e corpo del genio dovranno dividersi le compagnie siciliane ed estere, fintantoché non si formi la intera armata siciliana; e gli ufficiali esteri non potranno essere impiegati nelle compagnie siciliane.

Dichiareremo in appresso il nostro real animo.

§ 7. — Da oggi innanzi non potrà essere ammesso nei corpi facoltativi alcun estero, senza il consenso del Parlamento — placet —

§ 8. — I governi militari, il comando de' porti, il comando generale delle diverse armi, il comando di piazze delle fortezze, castelli ed isole, dei corpi d'armata, delle flotte e flottiglie siciliane, non potranno averli ufficiali esteri senza il consenso del Parlamento.

Placet; con che debba ciò aver luogo per gli impieghi che andranno a provvedersi da oggi innanzi.

§ 9. — E ciò, dal momento che sarà sanzionato il presente capitolo, per quel che riguarda i gradi militari — Veto —

§ 10. — Qualunque forestiere, il quale otterrà il privilegio di cittadinanza da qualunque comune del regno, o prenderà per moglie una donna siciliana, non si renderà per ciò capace di avere in Sicilia pensioni ecclesiastiche o pubblici uffici di qualunque specie — placet —

§ 11. — Le lettere di naturalizzazione o il diritto della cittadinanza siciliana potrà concedersi a' forestieri dal solo Parlamento; ma saranno i figliuoli de' naturalizzati e non già i naturalizzati stessi, che potranno conseguire pensioni ecclesiastiche e pubblici uffici, come i Siciliani di origine.

Placet; per la naturalizzazione; ma per la cittadinanza sarà di nostra facoltà accordarla colle clausole apposte alla sanzione del § 2 di questo capitolo.

TITOLO III

POTERE GIUDIZIARIO

CAPO I

La potestà di giudicare sarà nell'applicare le leggi ai casi ed ai fatti, tanto nel civile che nel criminale.

§ I. — Risiederà esclusivamente presso quei magistrati, ai quali sarà conferita — placet —

§ 2. — Abolite di già tutte le giurisdizioni particolari, ovvero i così detti fori, vi sarà unica potestà giudiziaria residente presso i giudici ordinarii e le magistrature stabilite nella presente Costituzione; e quindi le cause pendenti non si potranno avocare, anche col rimedio del giusto ricorso al principe, né declinarsi per qualunque privilegio in avanti concesso, né accordarsi restituzione. Resteranno solo gli ordinarii rimedi stabiliti da un giudice o tribunale ad un altro, presso de' quali pienamente si eserciterà il potere de' giudizi.

Placet, come all'articolo dell'abolizione de' fori viene stabilito, e con che tutta la potestà giudiziaria sarà esercitata dagli attuali magistrati ordinarii, finché non saranno poste in esercizio le nuove magistrature da stabilirsi.

§ 3. — Qualunque giudice, tribunale o magistrato non potrà per qualsivoglia causa prorogare la propria giurisdizione, né potrà giammai accettare istanza, o ammettere petizione, la cui cognizione appartenga ad altro giudice o magistrato — placet —

§ 4. — La giustizia sarà dai tribunali amministrata a nome del re, presso cui risiede il potere esecutivo. Tutti gli ordini, provviste ed esecutorie emanate da' magistrati saranno autorizzate col nome di S.M. — placet —

§ 5. — Le sentenze tanto nel civile che nel criminale, per evitare ogni arbitrio nei giudicanti, dovranno essere ragionate sulla legge del nuovo codice; ove questa manchi, si dovrà implorare il potere legislativo, che risiede presso il Parlamento.

Placet; senza che il Parlamento prenda cognizione del merito delle cause prodotte in giudizio dai particolari, salvo però quanto viene stabilito nel § 2 del capitolo XXV del potere legislativo.

§ 6. — Nelle sentenze si dovrà premettere la legge, o l'argomento ricavato direttamente dalla stessa, accennare l'azione prodotta coll'applicazione della legge premessa; la conclusione sarà la sentenza, assolvendo o condannando il reo, o convinto tanto nel civile che nel criminale — placet —

§ 7. — Il nuovo codice sarà scritto in lingua italiana, e quindi tutti gli atti giudiziari e le sentenze saranno scritte nella stessa lingua — placet —

§ 8. — Due sentenze uniformi nelle materie civili faranno cosa giudicata — placet —

§ 9. — Tutte le materie di fatto ne' giudizi civili e criminali saranno decise da un giuri, per la formazione ed applicazione del quale sistema sulle leggi stabilite in Inghilterra resta interamente incaricato il comitato per la formazione de' codici civile e criminale.

Placet; riserbandomi di dichiarare il nostro real animo dopo che avremo esaminato ciò che stabilirà il nuovo codice su questo punto.

§ 10. — Nel criminale, ove la sentenza dichiara l'accusato innocente, non sarà appellabile; se essa lo condanna, potrà essere riesaminata in quelle forme ed in quei casi, che il codice stabilirà, regolandosi sulle leggi inglesi.

Placet; riserbandomi di esaminare le leggi, che si proporranno nel nuovo codice.

§ 11. — Qualunque persona in Sicilia non potrà essere arrestata, detenuta in prigione, relegata fuori Sicilia, obbligata a cambiar domicilio, o sottoposta a pena qualunque, se non colle forme prescritte dalle leggi del regno, e dietro l'ordine e sentenza di un magistrato ordinario.

Placet; con che s'intenda per i soli siciliani, e che resti sempre la facoltà nei ministri di Stato di ordinare l'arresto di qualunque persona, purché prima delle ore ventiquattro rimettano l'arrestato ai magistrati ordinarii.

§ 12. — Sono per qualsiasi causa e persona proibiti tutti gli arresti di ogni sorta per alta economia, de mandato principis, ecc., sotto pena, contro chiunque praticerà e contribuirà all'esecuzione degli anzidetti e somiglianti atti arbitrarii, della perdita di qualunque pubblico ufficio, di once mille a profitto dell'erario, e della relegazione in un'isola, di maggiore o minore durata, secondo la gravezza della trasgressione — placet —

§ 13. — Sua Real Maestà non farà giammai grazie per simili delitti — placet —

§ 14. — I magistrati ed i tribunali non potranno procedere per qualunque delitto contro alcun cittadino, se non per accusa della parte offesa ed interessata. Quindi viene loro proibito di procedere per inquisizione, salvo ne' seguenti qualificati delitti, cioè: — placet —

§ 15. I. — Quello di lesa Maestà Divina — placet —

§ 16. II. — Quello di lesa Maestà umana, che si limita agli attentati contro la corona del Re nostre Signore, o la sua vita, o quella di S.M. la Regina, o de' successori al trono, o del suo vicario generale.

Placet; con doversi ancora comprendere tutti quei delitti contro la persona del Re e la Real Famiglia, che verranno stabiliti dal nuovo codice, a tenore della Costituzione inglese.

§ 17. III. — Quello di sedizione, che comprende effettive congiure contro del governo e della pubblica tranquillità — placet —

§ 18. IV. — Quello di omicidio — placet —

§ 19. V. — Quello di incendio — placet —

§ 20. VI. — Quello di furto con violenza — placet —

§ 21. — Quello di falsificazione di moneta o di scrittura.

Placet, sia di scrittura o di altro, e per tutti quei delitti, che sono contrari alla tranquillità, alla morale ed alla fede pubblica, come meglio dovrà divisare il nuovo codice.

§ 22. — Per i suddetti delitti potranno i magistrati ed i tribunali procedere per la via dell'informazione e dell'inquisizione. Non saranno però autorizzati ad arrestare alcuno, se non dietro i legali indizi e le ben fondate presunzioni del reato, il che sarà largamente definito nel nuovo codice — placet —

§ 23. — La forza militare non potrà impiegarsi all'arresto dei rei che a domanda e sotto la direzione de' magistrati ordinarii — placet —

§ 24. — Non potrà questa adoperarsi mai contro il popolo, salvo ne' soli casi di sedizione — placet —

§ 25. — Ogni ufficiale di giustizia, per procedere all'arresto di qualunque persona, dovrà essere munito di un mandato firmato ed autorizzato col suggello del giudice o magistrato ordinario, che l'ha incumbenzato, nel quale verrà espresso il nome della persona da carcerarsi, il delitto di cui viene imputata, l'accusatore, gl'indizi, e le cagioni per le quali è stata ordinata la sua detenzione.

Placet, senza però esprimersi gli accusatori e gli indizi.

§ 26. — Qualunque opposizione a questi mandati, anche colla fuga, sarà reputata e punita come resistenza diretta alla legge; ed all'incontro qualsivoglia atto di resistenza con cui un cittadino si opporrà all'esecuzione de' mandati di arresto, che manchino delle forme già prescritte, non sarà punito dalla legge — placet —

§ 27. — Si eccettuano però i casi, ne' quali, per qualunque dei surriferiti qualificati delitti, un cittadino sia notoriamente colpevole, o ritrovato in flagranti: allora potrà essere arrestato senza il suddetto mandato non solo dagli ufficiali di giustizia, ma ancora da qualunque particolare — placet —

§ 28. — Qualunque arrestato, anche per le ragioni di sopra espresse, dopo ventiquattro ore del suo arresto dovrà aver comunicato il mandato di arresto nel modo e forma di sopra stabiliti; e gli sarà fatta nota la causa della sua prigionia, la persona che ha fatto istanza, gli atti e le prove, che vi concorrono.

Placet; con che resti riservato al nuovo codice lo stabilire a seconda del nuovo rito la natura degli atti e delle prove, che si dovranno comunicare allo arrestato.

§ 29. — I custodi delle prigioni non potranno ricevere alcun cittadino per ordine verbale del giudice o magistrato, senza ricuperare questi tali suddetti mandati per la giustificazione della causa, per cui il cittadino è detenuto — placet —

§ 30. — Il giudice o magistrato dovrà, al più tardi fra ventiquattro ore, prender conto, e sentire il detenuto; e questi ha il diritto di far decidere dal competente tribunale la legalità della sua detenzione — placet —

§ 31. — Qualunque arrestato e detenuto condotto innanzi al giudice, dovrà essere abilitato a prestare idonea mallevèria, e posto in libertà fino alla conclusione della causa, ove non si tratti di alcuno dei qualificati delitti — placet —

§ 32. — Le leggi del nuovo codice dovranno stabilire il modo col quale debbano assicurarsi le persone ed i beni per via di mallevadori a stare in giudizio, e pagare il giudicato, col massimo favore della libertà civile del cittadino, e con classificare le somme proporzionate alla diversa condizione delle persone — placet —

§ 33. — Le testimonianze contro gli accusati o inquisiti dovranno esser prese sopra tutto il fatto, alla presenza degli accusati o inquisiti medesimi e di un loro procuratore, al quale sarà permesso di fare ad ogni testimonio le interrogazioni che vorrà, e notare le risposte e deposizioni, come meglio sarà stabilito nel nuovo codice criminale — placet —

§ 34. — Sarà vietato a qualunque giudice o magistrato l'uso della tortura nelle procedure criminali di questo regno: saranno in conseguenza proscritti i così detti dammusi, ferri ai piedi, ed alle mani, ed ogn'altra qualunque sevizia che si voglia adoperare contro gli accusati o inquisiti, come quelle che ingiustamente puniscono i supposti rei prima della sentenza del giudice, ispirano ad una nazione sentimenti di crudeltà, ed espongono spesso gl'innocenti deboli, e sottraggono i robusti delinquenti alla pubblica vendetta delle leggi — placet —

§ 35. — Il nuovo codice stabilirà le istruzioni della processura, ed i motivi ad inquirire, a carcerare, a costituire, ed a subire i rei; adottandosi la

legge dell'habeas corpus, ed i provvedimenti del codice criminale inglese, in quanto permettono gli usi del nostro regno, lo spirito e costume nazionale — placet —

§ 36. — Quel giudice o magistrato, che userà sevizie di qualunque specie contro un detenuto, sarà obbligato non solo alla rifazione dei danni, ma ancora alla perdita della carica; e verrà condannato a quelle pene e multe, che largamente fisserà il nuovo codice penale — placet —

§ 37. — Le carceri dovranno essere conformate ad assicurare la persona ne' casi in cui non si trova o non si ammette mallevatore, non mai però a molestare i detenuti — placet —

§ 38. — Quindi saranno esse pubbliche, autorizzate dalle leggi, salubri e convenevoli alla condizione del detenuto, il quale non deve esser soggetto alla pena prima che la sentenza del giudice non l'abbia dichiarato reo — placet —

§ 39. — Nel nuovo codice dovrà stabilirsi la durata di ciascuna causa corrispondente alla rispettiva indole. I processi tanto civili che criminali saranno formati con brevità; ma nello stesso tempo senza soffocare le necessarie pruove, affinché l'azione e il dritto d'ognuno abbia sollecito espedimento, e i delitti sieno prontamente puniti — placet —

§ 40. — Apparterrà ai giudici di pace la cura e la sorveglianza delle pubbliche carceri, sotto l'immediata ispezione del supremo tribunale di cassazione — placet —

CAPO II

Delle qualità de' giudici e magistrati

§ 1. — Niuno potrà essere giudice ed occupare alcuna magistratura se non sia nato siciliano. — placet —

§ 2. — Se non abbia l'età compiuta di anni trenta — placet —

§ 3. — Se non abbia dato sufficienti pruove di probità — placet —

§ 4. — Se non sia laureato nell'uno e nell'altro diritto in una delle due università degli studi di Palermo e di Catania — placet —

§ 5. — Se non abbia quella stessa rendita che il Parlamento ha stabilita per essere elettore nella rappresentanza della Camera de' Comuni — placet —

§ 6. — I giudici ed i magistrati non potranno esercitare altre funzioni che quelle di giudicare. Sarà loro vietata qualunque altra amministrazione e delegazione.

Placet, menoché per i giudici di pace.

§ 7. — È loro vietato di tenere alcuna amministrazione o direzione di beni e famiglie particolari, e molto meno di ricevere soldi dalle stesse.

Placet, menoché per i giudici di pace.

§ 8. — Non potranno giammai rappresentare, così alle reali segreterie come al Parlamento, per riforma o sospensione di legge, se non saranno ricercati dal potere legislativo — placet —

CAPO III

Dell' abuso del potere giudiziario

§ 1. — Qualunque giudice ed intero tribunale sarà sindacabile. Lo saranno ancora tutti gli ufficiali ed impiegati nella amministrazione della giustizia — placet —

§ 2. — Gli abusi di autorità daranno azione popolare. Qualunque individuo potrà proporre la sindacatura presso il Parlamento sulla condotta pubblica del giudice e magistrato, nel modo e forma da stabilire nel codice suddetto — placet —

§ 3. — Qualunque persona offesa ed interessata potrà proporre la sua querela in forma al Parlamento per qualunque contravvenzione alla legge fatta dal giudice e tribunale, sia nel procedere, sia nel decidere, e per qualunque altra colpa nel modo e forma da stabilire nel codice suddetto.

Placet; beninteso che ciò si pratici per mezzo di un dei membri del Parlamento.

§ 4. — Nel corso della processura sino alla sentenza definitiva potranno essere sospesi di carica, quando il Parlamento lo giudicherà — placet —

§ 5. — Potranno dopo la sentenza essere assolutamente rimossi dalla carica, per un delitto legalmente giudicato, e sottoposti inoltre a tutte quelle altre pene, che saranno proporzionate nel nuovo codice — placet —

§ 6. — I tribunali non potranno conoscere, né giudicare le cause attive de' segretari di stato per lo dipartimento dei quali sono nominati.

Veto; stante le responsabilità de' giudici.

PIANO GENERALE PER L' ORGANIZZAZIONE
DELLE MAGISTRATURE DI QUESTO REGNO,
E PER LO STABILIMENTO DEL POTERE GIUDIZIARIO

CAPO I

Resteranno abolite in questo regno tutte le magistrature attuali, a riserva di quelle che saranno specificate nel presente piano, e ad eccezione delle municipali magistrature, delle quali si è avuto conto nell'organizzazione de' consigli civili.

Placet, per l'abolizione delle magistrature attuali, purché ciò segua dopo che saranno fissate e messe in esecuzione le nuove, nello stabilimento delle quali si dovrà tener presente quanto si è stabilito nel § 2 del capitolo III, del Potere esecutivo; relativamente al magistrato per le cause dell'erario.

CAPO II

Il qui appresso notato sarà il numero di tutte le magistrature del regno, colla natura e coi rapporti della loro rispettiva giurisdizione.

I capitani giustizieri.

I capitani d'arme.

I giudici di pace.
 I giudici di prima istanza.
 I giudici di seconda istanza.
 I podestà delle isole adiacenti, o sia giudici di prima istanza.
 I tribunali distrettuali.
 I supremi tribunali di appello.
 Due tribunali di terza istanza, uno in Messina, e l'altro in Catania.
 Un tribunale di cassazione.
 L'alta corte del Parlamento.
 L'alta corte de' Pari.
 Le curie ecclesiastiche.
 I magistrati di commercio.
 La delegazione di Monarchia.
 La suprema deputazione di salute pubblica.
 Il protonotaro del regno, e suo collegio.

Placet, per le seguenti magistrature, cioè a dire:

Per i capitani giustizieri in ogni luogo;
 Per i capitani d'arme in ogni distretto;
 Per i giudici di pace in ogni paese, in quel numero che noi crederemo opportuno, ed amovibili a nostro arbitrio;
 Per i giudici di prima istanza;
 Per i podestà delle isole;
 Per i tribunali distrettuali, in quel numero ed in quella forma, che sarà proposta dal nuovo parlamento; dovendosi però stabilire in ogni capo luogo dei commissionati per l'erario, a seconda della Costituzione inglese;
 Per i supremi tribunali di appello, unicamente in Palermo;
 Per il tribunale di cassazione;
 Per l'alta corte del Parlamento;
 Per l'alta corte dei pari;
 Per le curie ecclesiastiche;
 Per la delegazione di Monarchia;
 Per la suprema deputazione di salute;
 Per il protonotaro del regno e suo collegio;

Per tutto quello poi che riguarda i limiti della giurisdizione e la forma de' predetti magistrati, che si enunciano ne' seguenti capitoli, come altresì per un tribunale di ammiragliato per le prede, per tutt'altro a norma della Costituzione inglese manifesteremo il nostro real animo, dopoché il nuovo parlamento ne avrà fatto maturo esame, e ne avrà a noi presentate le corrispondenti proposte, analoghe a ciò che ne' nuovi codici sarà divisato.

CAPO III

§ I. — In ogni popolazione del regno vi sarà un capitano giustiziere, ed in ogni distretto un capitano d'arme: essi avranno l'ufficio di arrestare i rei, prevenire i delitti, mantenere il buon ordine e la quiete pubblica, eseguire i mandati e le sentenze di qualunque competente magistrato, quali rispettive funzioni saranno meglio specificate nel nuovo codice.

§ 2. — I capitani d'arme avranno soldi fissi, e saranno, giusta l'atto parlamentare del 1810, tenuti a pagare i furti commessi ne' loro propri distretti.

§ 3. — Apparterrà ai giudici di pace il prender cognizione di quelle offese, che per la loro leggerezza saranno specificate appartenere alla loro ispezione dal nuovo codice criminale. Nel qual caso dovranno essi, intese le parti, compilare, come dicesi, un camerale processo, siccome sarà stabilito dal nuovo codice; pronunziare in iscritto i loro giudizi, che saranno definitivamente eseguiti; e non potranno mai decretare contro i colpevoli una pena maggiore di un mese di detenzione nelle pubbliche carceri o nella casa di correzione, o di una multa tutto al più di once dieci, in favore cioè della metà dell'offeso e metà del rispettivo municipale governo.

§ 4. — Sarà speciale incarico dei giudici di pace, in ogni comune, di conciliare in materie civili qualsivoglia differenza, che potrà insorgere; perciò chiunque vorrà esperire un'azione civile, ad esclusione di quelle azioni esecutive, che saranno determinate dal codice civile; dovrà fare la sua istanza per iscritto, e chiamare la parte innanzi al giudice di pace, ove trovasi il convenuto: il quale non appena citato sarà obbligato a comparire innanzi al detto giudice di pace, e presentare egualmente in iscritto le sue riconvenzioni ed eccezioni; né potrà una tale istanza presentarsi innanzi ad un tribunale, prima che il giudice di pace non esprimerà per iscritto di non aver potuto riuscire ad effettuare una tale conciliazione, il che si dovrà dal giudice di pace praticare al più tardi nel termine di giorni otto, come meglio si svilupperà dal codice civile.

§ 5. — I capitani giustizieri, i capitani d'arme ed i giudici di pace di tutto il regno saranno sotto la vigilanza del segretario di stato di alta polizia, le cui facoltà sopra i cennati magistrati saranno specificate nel nuovo codice criminale.

§ 6. — Resteranno abolite in conseguenza tutte le attuali curie di polizia.

§ 7. — In tutte le città e terre di questo regno e delle isole adiacenti vi sarà un giudice di pace; in quelle di diciottomila in sopra ve ne saranno due; in Messina ed in Catania ve ne saranno quattro; in Palermo ve ne saranno sei, quattro per la città, e due per i suoi borghi e campagne.

CAPO IV

§ 1. — In ogni città e paese da tremila anime in sopra vi saranno due giudici, uno di prima e l'altro di seconda istanza.

§ 2. — Apparterrà al primo il decidere in prima istanza le cause di tutti quelli, che hanno stabile domicilio nel rispettivo paese o città, ove eserciterà le sue funzioni, il cui interesse non oltrepasserà le once quaranta. Apparterrà al secondo il decidere per via di appello in seconda istanza le cause decise dal primo.

§ 3. — Tali facoltà le avranno i giudici di prima e di seconda istanza di quelle città e paesi, la cui popolazione sarà da tremila sino ad ottomila anime.

§ 4. — Nelle città di ottomila anime in sopra apparterrà agli anzidetti giudici il decidere in prima ed in seconda istanza, o in appello, tutte le cause

civili come sopra si è detto, il cui interesse non dovrà eccedere la somma di once sessanta.

§ 5. — Sarà della facoltà di tutti i giudici di prima e seconda istanza l'eseguire le sentenze ed i mandati dei tribunali, e fare per i crediti esecutivi di qualunque specie le legali coazioni, sotto la correzione però e l'appello del tribunale del distretto. Ognuno però, dopo essere stata proferita e pienamente eseguita una sentenza nel caso indicato, potrà chiamarli ed accusarli presso il tribunale del distretto per qualunque illegale procedura e sentenza, per ottenerne compenso e soddisfazione, a tenore delle leggi da stabilire nel nuovo codice.

§ 6. — In tutti i paesi di tremila anime in giù vi sarà un giudice di prima istanza.

§ 7. — Apparterrà ai detti giudici il decidere in prima istanza le cause, il cui interesse non oltrepasserà la somma di once dieci: detti giudici dovranno essere scelti tra le persone, che sapranno leggere e scrivere.

§ 8. — Le cause decise in prima istanza ne' paesi da tremila anime in giù, passeranno in seconda istanza al giudice di prima istanza del distretto; ed in terza istanza, ove il bisogno lo richiederà, al giudice di seconda istanza residente in detto distretto.

§ 9. — Le cause civili di qualunque specie dovranno farsi nel distretto di quella città o paese, ove trovasi domiciliato il convenuto; per i delitti criminali poi dovrà agitarsi la causa nel luogo, dove è successo il delitto.

CAPO V

§ 1. — Vi sarà in ogni distretto dei 23 già stabiliti per la rappresentanza in Palermo, un tribunale composto di tre giudici, l'anziano dei quali farà le veci di presidente.

§ 2. — Vi sarà pure in ogni città, che ha attualmente il dritto di mandare un rappresentante nel braccio demaniale, un tribunale composto di tre giudici, l'anziano de' quali farà le veci di presidente come sopra.

§ 3. — Il tribunale di ogni distretto risiederà nella sua capitale e deciderà in prima istanza tutte le cause civili di qualunque specie ed interesse di tutti coloro, che hanno stabile domicilio nel distretto medesimo, e le cause criminali di tutti coloro, che han commesso delitto nel luogo del distretto, a riserva del limite fissato di sopra per i giudici di prima e seconda istanza.

§ 4. — Il tribunale di ogni città demaniale deciderà in prima istanza tutte le cause civili e criminali di qualunque interesse di tutti coloro, che hanno stabile domicilio nella città e territorio; dovrà però la erezione essere domandata dal rispettivo civico consiglio, organizzato colla nuova forma; e S.M. dovrà eleggere i componenti di detti tribunali; dovendo per lo stabilimento dei medesimi esservi due terzi affermativi de' voti componenti detti civici consigli; e siccome questa è una distinzione che si accorda dal Parlamento a tali città demaniali, che hanno il dritto attualmente di rappresentare nella Camera demaniale, così dovrà a spese de' singoli o dei sopravanzi delle università (qualora il suddetto consiglio civico aderirà nel modo che di sopra si è detto) stabilirsi il soldo ai componenti di detti tribunali.

§ 5. — I podestà delle isole adiacenti, ossia i giudici di prima istanza in dette isole, faranno le veci dei tribunali dei distretti nelle isole ove saranno assegnati.

§ 6. — In ogni isola vi sarà un podestà.

§ 7. — Tutte le differenze però tra l'erario e qualunque individuo o corporazione di qualsivoglia città del regno in prima istanza, si dovranno esclusivamente conoscere e decidere dal tribunale del rispettivo distretto, ove risiede il segreto.

CAPO VI

§ 1. — Si stabiliranno cinque supremi tribunali di appello, tre risiederanno in Palermo, uno in Messina, ed un altro in Catania.

§ 2. — Saranno composti detti tribunali da tre giudici ed un presidente.

§ 3. — Riceveranno i tre di Palermo gli appelli de' tribunali di diciannove distretti e dei tribunali di tutte le città privilegiate e dei podestà, o sia giudici di prima istanza delle isole adiacenti, ad eccezione delle città privilegiate comprese nei distretti di Messina, a tenore dell'assegnazione a ciascun tribunale di appello, che ne farà S.M.

§ 4. — Tutte le cause di qualunque natura appartenenti allo erario decise in prima istanza da qualunque tribunale, sia di distretto sia di città privilegiata, dovranno in appello essere portate in Palermo ai corrispondenti supremi tribunali.

§ 5. — Il supremo tribunale di appello di Messina riceverà gli appelli dei tribunali de' distretti di Messina, Castoreale e Patti, e delle città demaniali contenute in detti distretti, che avranno tribunale.

§ 6. — Il supremo tribunale di appello di Catania riceverà gli appelli del tribunale del distretto di Catania stessa.

§ 7. — Vi sarà un tribunale di terza istanza composto di tre giudici ed un presidente in Messina, ed un altro in Catania; e siccome tanto i tribunali di appello in Messina ed in Catania, quanto i tribunali di terza istanza, si sono dati per distinzione a queste due rispettabili città, cosí il soldo dei componenti questi quattro tribunali non dovrà andare a carico della nazione, ma dovranno pagarlo le città di Messina e di Catania.

CAPO VII

§ 1. — Due sentenze uniformi faranno cosa giudicata. Tutte le sentenze che proferiranno i giudici di prima istanza in quelle città e terre, il cui interesse non oltrepasserà, come sopra si è detto, la somma di once quaranta, passeranno in appello al giudice di seconda istanza della stessa città o terra, in cui sarà decisa in prima istanza la causa; e qualora vi sarà bisogno di un terzo appello, passerà la causa in terza istanza al tribunale del distretto, in cui saranno comprese le città o terre ove sarà decisa la causa.

§ 2. — Si osserverà l'eguale liturgia per tutte le cause decise in prima istanza da quei giudici di prima istanza, che risiederanno nelle città e terre di ottomila anime in sopra, che hanno la facoltà, come sopra si è detto, di decidere le cause, il cui interesse non oltrepasserà le once sessanta.

§ 3. — Le cause decise in prima istanza nei tribunali dei 23 distretti, e delle città privilegiate che avranno tribunali, comprese in detti distretti, dei podestà delle isole adiacenti, ad esclusione dei distretti di Messina, Castoreale, Patti e Catania, e dei tribunali delle città privilegiate comprese ne' tre distretti di Messina, passeranno in seconda istanza ai tre tribunali supremi di appello in Palermo, ai quali saranno assegnati: e bisognando degli ulteriori appelli per le sentenze de' cennati tribunali soggetti a Palermo, passeranno al secondo tribunale colà esistente; e, se bisognerà per alcuni articoli della causa, per i quali non vi saranno due sentenze uniformi, passeranno al terzo tribunale di appello in Palermo.

§ 4. — Le cause che si decideranno in prima istanza dal tribunale del distretto di Messina, di quelli di Castoreale e Patti, e delle città demaniali comprese in detti distretti, che avranno tribunali, passeranno in seconda istanza al supremo tribunale di appello di Messina; ed in terza istanza, qualora il bisogno lo richiedesse, al tribunale di terza istanza in Messina.

§ 5. — Le cause che si decideranno nel tribunale del distretto di Catania passeranno in seconda istanza nel tribunale supremo di appello residente in Catania; e qualora le dette cause, dietro la sentenza del tribunale di appello, non faranno cosa giudicata, passeranno al tribunale di terza istanza residente in Catania.

§ 6. — In tutte quelle città, nelle quali vi sarà un tribunale collegiale, non vi saranno giudici, come negli altri luoghi del regno, di prima e di seconda istanza; e per le cause di piccola somma il nuovo codice regolerà la maniera come gli individui componenti il tribunale dovranno conoscere e decidere le suddette cause.

§ 7. — La gradazione delle cause criminali sarà specificata nel nuovo codice.

CAPO VIII

§ 1. — Vi sarà in tutto il regno un tribunale di cassazione, che risiederà in Palermo.

§ 2. — Cinque giudici ed un presidente costituiranno il predetto tribunale di cassazione, le cui prerogative ed incumbenze saranno il conoscere inappellabilmente ed annullare le sentenze di tutte le cause civili e criminali pronunziate da qualunque inferiore tribunale, inclusi quelli di Messina e Catania, nel processo delle quali non siasi accuratamente osservato il rito e le forme giudiziarie dalle leggi ordinate, e che saranno dal codice stabilite.

§ 3. — Avrà la cura di badare alla legalità degli arresti, quando ne riceverà la corrispondente istanza; e qualora troverà violata la legge della sicurezza delle persone, sanzionata nell'articolo XI delle basi della presente costituzione, potrà fare un mandato di escarcerazione. Sarà parimenti nelle sue facoltà il determinare perentoriamente, ed al più tardi in dieci giorni, tutte le controversie circa le competenze di giurisdizioni dei magistrati e de' tribunali del regno.

§ 4. — Il tribunale di cassazione sarà il più eminente del regno, e potrà il Parlamento consultarlo sopra i punti più astrusi ed intrigati della legislazione.

Esso non deciderà mai nel merito delle querele e delle istanze, fuorché ne' predetti casi; perloch cassata dal medesimo una sentenza di un giudice o di un tribunale sopra qualsivoglia causa, dovr questa incontenente rimettersi al tribunale, che succede dopo il magistrato che ha deciso, nell'ordine dell'autorit giudiziaria, per essere dallo stesso nelle consuete legali forme giudicata. L'ordine e successione delle cause saranno sviluppati nel nuovo codice.

CAPO IX

§ 1. — Ognuno de' surriferiti tribunali de' giudici di prima e di seconda istanza, e dei podest delle isole adiacenti, avranno un maestro-notaro, e gli altri soliti uffiziali inferiori, siccome sar prescritto ne' due nuovi codici civile e criminale.

§ 2. — Cesseranno totalmente le cariche di avvocati fiscali, e di fiscali.

§ 3. — Sar abolita parimenti la carica del consultore del governo.

§ 4. — Resteranno abolite le cariche di uditore generale degli eserciti, e dei pro-uditori del regno, e di qualunque altro particolare magistrato militare; dappoich, giusta quanto stato stabilito nella presente costituzione, i fori sono tutti riuniti in unico e solo; ed i militari di qualunque rango e classe, compresi i servienti e gl'individui politici addetti alle truppe, debbono essere giudicati dai sopra stabiliti magistrati in tutte le loro cause civili e criminali.

§ 5. — Per i soli delitti puramente militari, e per quelli che si commettono tanto dai militari quanto dai pagani ne' recinti de' quartieri e campi, il nuovo codice militare stabilir la formola ed il rito de' consigli di guerra dei corpi e degli eserciti.

§ 6. — I presidenti de' tribunali supremi, i giudici dei tribunali di distretti, i giudici di prima e di seconda istanza avranno soldi fissi sopra l'erario, che si stabiliranno dai due segretari di stato di grazia e giustizia e delle finanze, a condizione di dover essere quindi sottomessi o ratificati nel prossimo futuro Parlamento: non potranno per i detti magistrati esigere alcun diritto di sentenze e propine, dovendo tali diritti, che si fisseranno nel nuovo codice, versarsi nell'erario della nazione.

§ 7. — I diritti delle sentenze delle citt, che si vorranno erigere un tribunale, e di quei tribunali d'appello di Catania e Messina, e de' tribunali di terza istanza di detta citt, dovranno esigerli rispettivamente le anzidette citt, ove risiederanno i sopracitati tribunali; giacch si stabilito che dovranno pagare a proprie spese i componenti del medesimo.

§ 8. — Si fisseranno dal nuovo codice i diritti che dovranno esigere i subalterni delle magistrature.

§ 9. — Nelle cause criminali avr luogo il giudizio dei giurati, in quel modo conforme alla costituzione d'Inghilterra che sar distintamente espresso nel nuovo codice criminale.

§ 10. — Sar stabilito dal codice civile e criminale un tempo determinato, in cui dovranno essere decise le cause civili e criminali, avendo riguardo al differente interesse delle medesime ed al modo dell'ammissione de' libelli.

§ 11. — Dovr il nuovo codice stabilire i casi, in cui dovranno pagare i litiganti le spese del primo o del secondo giudizio.

§ 12. — Per nullità di sentenza, perdendo alcuno una causa nel tribunale di cassazione, dovrà la parte, che ha perduto, o il giudice o i subalterni, per cui è processa la nullità, rifare a colui che vincerà, le spese e gl'interessi tutti di un tale giudizio.

§ 13. — Sotto pena a qualunque tribunale, che trasgredirà ognuna delle anzidette determinazioni, della perdita dell'ufficio, del ristoramento delle spese e degl'interessi alla parte offesa, e di una multa di once quattrocento all'erario.

§ 14. — Ogni magistrato nell'ammettere il libello dovrà decidere sommarariamente l'interesse della lite.

§ 15. — Le spese e gl'interessi dei giudizi da pagarsi da uno dei litiganti a norma degli anzidetti regolamenti, dovranno calcolarsi e determinarsi sommarariamente ed inappellabilmente da tre arbitri, due scelti, uno da ognuno, ed il terzo scelto da questi concordemente.

CAPO X

§ 1. — I presidenti ed i giudici di tutti i tribunali saranno perpetui ed amovibili solamente ne' casi e co' modi specificati negli atti del presente Parlamento 1812.

§ 2. — I giudici de' tribunali dei distretti e delle città privilegiate, menoché quelli di Palermo, Catania e Messina, dovranno cambiare di distretto in distretto in ogni triennio, come sarà stabilito dal codice: beninteso però, che i tribunali delle città privilegiate non possono passare che in altre città privilegiate.

§ 3. — Stabilirà il codice il metodo di rifiutare i giudici per motivi di sospensione, e la maniera di surrogare i giudici sospetti.

§ 4. — I capitani, i giudici di pace ed i giudici di prima e seconda istanza, saranno eletti da S.M. in ogni biennio: potranno essere confermati ad istanza di due terze parti del consiglio, ed amovibili o per delitto in ufficio, dietro formale processo e sentenza de' tribunali ordinarii; o per cattiva condotta, con un ordine di S.M. preceduto da un voto uniforme di due terze parti del consiglio di quel comune, dove essi rispettivamente eserciteranno la loro giurisdizione; e quanto ai capitani d'arme, essi saranno amovibili a piacere di S.M. e del suo privato consiglio.

§ 5. — Tutti poi i detti magistrati, come è stato già sanzionato, potranno essere rimossi, dietro un formale processo, dal Parlamento.

§ 6. — S.M. dovrà eleggere i capitani giustizieri del regno, i giudici di prima e di seconda istanza, e tutti i giudici di pace, tra quelli che saranno proposti nello squittinio: solito a farsi, e che da oggi innanzi dovrà eseguirsi dai consigli civici organizzati colla nuova forma.

§ 7. — Si dovranno fissare i salarii per tutti i capitani giustizieri del regno dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per essere quindi ratificati dal Parlamento.

§ 8. — Restano aboliti tutti i gravami, pendente la lite, anche per il modo di procedere, ed ognuno potrà passare la causa per via di appello, co-

me sopra si è detto, o per nullità al tribunale di cassazione, e non mai per gravame.

§ 9. — Restano pure abolite le provviste così dette di regalia.

§ 10. — I codici civile e criminale fissaranno le ore dell'amministrazione della giustizia, ed i luoghi ove dovrà essere amministrata dai rispettivi tribunali e giudici.

§ 11. — Tutti i componenti de' tribunali saranno togati.

CAPO XI

§ 1. — I litiganti di ogni specie potranno liberamente compromettere per qualunque loro causa, e delegare, cioè per atto pubblico anche inappellabilmente, la decisione a quella persona o persone, che vorranno; e le sentenze di tali arbitri dovranno esattamente eseguirsi dai magistrati e tribunali sotto la pena di once quattrocento in favore dell'erario, e della perdita della carica contro chiunque, che alle predette determinazioni controverrà.

§ 2. — Quando i compromessi saranno appellabili, il codice stabilirà il metodo dell'appello.

CAPO XII

§ 1. — Per adottare poi quanto si è stabilito dal Parlamento di applicare ad alcune cause civili il giudizio dei Pari, come in Inghilterra; si stabilisce, che tutte le liti appartenenti all'agricoltura ed alle arti e mestieri, dovranno essere giudicate innanzi ai magistrati competenti da quel numero d'intelligenti ed onesti agricoltori, o artefici, secondo determinerà il nuovo codice, e che non siano più di sette, né meno di cinque; non dovendo in tal caso i predetti tribunali fare altro che soprintendere alla legalità de' processi, dirigere nelle decisioni i sopracitati arbitri, ed autorizzare le loro sentenze; e perché i tribunali ordinarii (ai quali apparterrà il determinare quando dovranno adoperarsi si fatti giudizi) potranno per privati loro fini ed interessi talvolta rigettarli, in questo caso la parte o le parti interessate potranno appellarsi al tribunale di cassazione, il quale dall'esame unicamente del libello dell'attore, sollecitamente e senza le consuete formalità, decreterà inappellabilmente se mai competa o no il domandato giudizio de' Pari o degli arbitri.

§ 2. — I giudici anziani dei rispettivi magistrati eleggeranno gli anzidetti arbitri tra i migliori agricoltori, artefici e negozianti dai rispettivi distretti, a tavole chiamate dei non sospetti, presentate dai due litiganti.

CAPO XIII

§ 1. — Le magistrature del commercio in Sicilia resteranno attualmente come si trovano stabilite, e risiederanno in quei paesi ove attualmente si trovano, colle stesse facoltà e giurisdizioni, che hanno esercitate sino al presente.

§ 2. — Resta abolita la corte almirantica, ed i suoi ufficiali si aggregeranno a quelli de' magistrati del commercio, che eserciteranno rispettivamente le giurisdizioni di detta corte almirantica.

§ 3. — Resta parimenti abolito il tribunale delle prede, e si aggregerà questa giurisdizione al magistrato del commercio.

CAPO XIV

Resta abolita la giunta delle dogane, e la carica di giudice privativo delle dogane, esercitando le funzioni di quest'ultimo il tribunale ordinario del distretto di Palermo; e così per gli altri luoghi, ove vi saranno dette giunte e giudici privativi.

CAPO XV

Resta abolita la carica di maestro segreto, dovendo assumere le giurisdizioni, che ha esercitate sino al momento, i rispettivi ventitré tribunali dei distretti per il circondario del proprio distretto.

CAPO XVI

§ 1. — Sarà unico il protonotaro in questo segno.

§ 2. — Eserciterà il medesimo tutte quelle funzioni, che sono state e saranno stabilite nel corso di questo straordinario Parlamento.

§ 3. — Avrà la stessa giurisdizione che ha al presente sopra tutti i notai del regno.

§ 4. — Non potrà più intromettersi in nessuna elezione di ufficiali di regno; e gli squittini che dovranno mandarsi, come sopra si è detto; si manderanno dai consigli civici direttamente alla real segreteria di grazia e giustizia.

§ 5. — Tutto ciò che riguarda le giurisdizioni ed attributi dell'alta Corte del Parlamento, dell'alta Corte dei Pari, dell'avvocato generale dell'erario, del maestro-portolano, della deputazione di salute: e di qualche altro articolo relativo alle presenti discussioni, resti stabilito e fissato nel nuovo codice.

Abolizione de' fori

§ 1. — Aboliti i feudi, e tutte le preminenze o giurisdizioni feudali (come si disse all'articolo XII, già da S.M. sanzionato) la giustizia sarà uniformemente amministrata in tutti i luoghi di Sicilia dalle medesime potestà giudiziarie elette, ed autorizzate da S.M. secondo il nuovo piano da stabilirsi dal Parlamento.

Placet; ma in conformità del piano di magistrature da stabilirsi, e colle preminenze da fissarsi per l'erario.

§ 2. — Saranno abolite in questo regno le delegazioni e commesse le private giurisdizioni giudiziarie, o sia i così detti volgarmente fori, ad eccezione del foro ecclesiastico per le cause spirituali e per le cause che appartengono alla regia monarchia ed apostolica legazia, abolendosi il foro personale di tutti i laici, commissionati, impiegati e subalterni della medesima, e per come sarà spiegato nel nuovo Codice; talché le cause tanto attive che passive, così civili che criminali di ogni classe di cittadini, dell'erario o del fisco, di tutti i comuni e corporazioni, dovranno essere senza eccezione portate e decise dai magistrati e tribunali ordinari dalla Costituzione stabiliti.

Placet; restando salvo il foro della Crociata giusta la bolla di Gregorio XIII per le cose di natura ecclesiastica, appartenenti alla Crociata medesima,

ed a condizione che i relatori del nuovo codice debbano incaricarsi, e riferire sulle disposizioni relative a tale foro, che potranno essere state fatte dai posteriori romani pontefici, per potersi quindi impartire i convenienti provvedimenti; e salvo ancora quanto dovrà proporsi dal Parlamento su i privilegi dell'erario, e con che si pratici quanto si è detto al § 2 capitolo I, del potere giudiziario, finché non saranno sistemate e poste in pratica le nuove magistrature.

§ 3. — I soli delitti puramente militari, e quelli commessi dalla gente di guerra nei quartieri, nelle fortezze chiuse, nei campi o a bordo di legni da guerra, dovranno essere conosciuti e giudicati dai consigli di guerra, e da quel magistrato che sarà prescritto dalle ordinanze dell'esercito, che dovrà presentare il ministro della guerra, ed approvare il Parlamento.

Placet, riserbandoci di emanare le nostre risoluzioni sul nuovo codice militare, che si proporrà colla facoltà di apporvi le sanzioni come si è detto nel § 2 capitolo I, del potere legislativo.

§ 4. — Per le cause criminali, il Parlamento specificherà come e da chi dovranno essere giudicati i membri del Parlamento stesso, e segnatamente i Pari (giusta l'articolo sanzionato) e le altre persone di un pubblico e privilegiato carattere, in conformità delle massime della Costituzione d'Inghilterra.

Placet, riserbandoci Noi di apporvi le sovrane risoluzioni, a misura che il parlamento ci presenterà le indicate specificazioni.

§ 5. — Sarà però rispettata l'immunità personale degli ecclesiastici, come sarà stabilito a suo luogo nel nuovo codice.

Placet, dovendosi nel nuovo codice tener presenti i Concordati e le Bolle esecutoriate in questo regno.

Giudizio de' giuri, o sia eguali

§ 1. — Il giudizio de' giuri, o sia eguali giudici di fatto, sarà introdotto e stabilito in questo regno per i giudizi criminali egualmente per ogni classe di cittadini.

§ 2. — I Pari temporali del regno saranno però giudicati dalla Camera de' Pari in quei casi e cogli stessi modi e forme che si praticano in Inghilterra.

§ 3. — I Pari spirituali saranno giudicati dalla Camera de' Pari in quei casi premessi dalle leggi della Chiesa.

§ 4. — Il comitato che sarà incaricato della formazione del codice civile e criminale, regolerà l'adottato sistema de' giuri alle circostanze locali e morali di questo regno.

§ 5. — Egualmente si adotterà per i giudizi civili in quei casi e modi, che lo crederà conveniente.

§ 6. — Lo stesso comitato stenderà le forme e i modi da praticarsi nei giudizi de' Pari, o sia signori, regolandosi sulla Costituzione d'Inghilterra.

Placet, per tutti i sei paragrafi di questo titolo in quanto allo stabilimento; riserbandoci Noi di dichiarare il nostro animo su tutto il rimanente, quando ci verranno presentati gli stabilimenti del nuovo codice.

Tutti i negozi pubblici e gl'interessi de' comuni del regno dovranno essere trattati ed amministrati da un consiglio e magistrato municipale nella forma e modo qui sotto descritti.

CONSIGLI CIVICI E MAGISTRATURE MUNICIPALI

CAPO I

§ 1. — Saranno naturali componenti del consiglio di tutte le popolazioni e città di questo regno tutti coloro che possono votare per la elezione de' rappresentanti delle medesime nella Camera de' Comuni, purché sieno naturali, o che abbiano ottenuto la cittadinanza dello stesso comune — placet —

§ 2. — Tali consigli tuttavia non potranno essere composti di più di sessanta membri né meno di trenta per qualunque comune; in tutte quelle città poi, le quali manderanno in Parlamento più di un rappresentante, crescerà il numero de' membri nei loro consigli in ragione di dieci per ogni rappresentante che interverrà nel Parlamento — placet —

§ 3. — Se il numero de' componenti di un consiglio sarà minore di trenta, dovrà completarsi con aggiungervisi dal medesimo consiglio, sotto nome di aggregati, que' cittadini del luogo ne' quali concorre la maggiore fiducia — placet —

§ 4. — Se però il numero degli anzidetti membri oltrepasserà quello di sessanta, tutto il loro corpo ne sceglierà in ogni tre anni sessanta per la formazione del consiglio civico — placet —

§ 5. — I dritti e le incumbenze del consiglio civico saranno:

Stabilire quel sistema di pubblica annona, che reputerà più confacente al bene generale di quel comune — placet —

§ 6. — Non potrà però a tale effetto, senza l'autorità del Parlamento, imporre tasse, ordinare imprestiti forzati, chiedere preferenza ne' contratti di compra e vendita, proibire o limitare l'entrata o l'esportazione di qualunque merce e genere, impedire la libera panizzazione de' particolari, e generalmente violare e restringere il sacro dritto di proprietà di chicchessia — placet —

§ 7. — Si permettono bensì gl'imprestiti forzati ne' soli casi urgentissimi di decisa carestia, d'incendio, di peste, di alluvione, di terremoto, e sbarco de' nemici, restando in dritto ciascuno, che si crederà gravato, di farne i dovuti reclami al Parlamento.

Non potrà mai in qualunque dei sopradetti casi né in qualunque altro, gravare i possidenti non abitanti nel comune, né direttamente né indirettamente sulle loro proprietà di qualunque natura — placet —

§ 8. — Restano abolite dall'imminente raccolto, dopo la real sanzione le così dette terze parti, che si sogliono contribuire sulla produzione de' grani — placet —

§ 9. — Ciascun comune deve provvedere alla sua annona per mezzo di un peculio, che dovrà formarsi o supplirsi con una imposizione fondata sopra i riveli fatti in esecuzione del Parlamento del 1810; e da retrarsi per una sola volta da' proprietari possidenti terre, che appartengono ai territori dei rispettivi comuni: quale imposizione non potrà eccedere il cinque per cento, restando bensì l'obbligo a coloro, de' quali saranno forse rettificati i riveli, a contribuire quel di più che avrebbero dovuto sin da principio pagare in forza della suddetta imposizione — placet —

§ 10. — Restano esclusi dalla suddetta contribuzione i domini diretti ed intermedi; restano egualmente eccettuate dal pagamento tutte quelle terre, i cui proprietari trovansi avere preventivamente ricomprato un tal peso — placet —

§ 11. — Non van compresi nella presente legge tutti quei comuni, i quali altronde han provveduto al peculio — placet —

§ 12. — Il consiglio civico stabilirà la proporzione della tassa fino al cinque per cento, a seconda delle circostanze del luogo — placet —

§ 13. — Lo stesso consiglio determinerà il metodo dell'amministrazione di detto peculio, rimanendo ferma la solidale responsabilità di tutti i consulti — placet —

§ 14. — Ogni proprietario, che dovrà come sopra contribuire, sarà tenuto depositare la sua tangente in maggio del prossimo venturo anno 1813; ma per i feudi atti in parte a seminario, che trovansi gabellati per più anni in danaro, dovrà questa sbersarsi dal gabellotto, da compensarsela sulla gabella da lui dovuta, menoché quella rata che deve da lui contribuirsi colla seguente proporzione — placet —

§ 15. — La tassa che sarà per imporsi sopra tal fondo, si dovrà dividere in venti rate, ed il gabellotto sarà tenuto contribuire tante vigesime per quanti sono gli anni della gabella, da correre dal giorno dell'imposizione — placet —

§ 16. — Apparterà al consiglio civico il proporre i mezzi di provvedere ai bisogni del proprio comune, o sia stabilire la così detta congrua, beninteso però, che quanto all'accrescere con nuovi pesi comunicativi gli introiti, ciò non possa farsi senza l'intelligenza ed approvazione del Parlamento.

Non potrà mai però, in qualunque de' sopradetti casi né in qualunque altro, gravare i possidenti non abitanti nel comune, né direttamente né indirettamente sulle loro proprietà di qualunque natura — placet —

§ 17. — Soprintendere agli introiti ed alle spese del comune, e divisare quelle pubbliche istituzioni ed opere, che servano per i bisogni, comodo ed ornato del comune medesimo — placet —

§ 18. — Eleggere il magistrato municipale, e sindacarne in ogni anno i conti — placet —

§ 19. — Per questo effetto saranno nella fine di ogni indizione destinati dal consiglio cinque de' suoi propri membri per farne lo esame e la discussione alla presenza del suddetto magistrato, o di persone da lui delegate: sul rapporto e parere di questi cinque membri, il consiglio procederà dopo matura deliberazione a determinare l'approvazione o la riprovazione — placet —

§ 20. — Fattasi con atto solenne dal consiglio l'approvazione, il magistrato municipale resterà libero da qualunque ulteriore inquisizione e querela per l'amministrazione tenuta l'anno precedente — placet —

§ 21. — Pronunziandosi però la riprovazione o censura dal consiglio, i cinque sopradetti membri a nome del comune proporranno l'accusa, e si adopereranno per la convenevole punizione presso i magistrati ordinarii. Il magistrato municipale e tutti gli amministratori, ed i congiunti sino a quel grado di sospesione che si dichiarerà dal nuovo codice, non potranno dar voto nell'elezione dei cinque membri sindacatori, né nell'esame e querela della loro amministrazione — placet —

§ 22. — Il consiglio di ogni città o popolazione di questo regno si adunerà regolarmente una volta il mese, ed straordinariamente quante volte sarà richiesto dal magistrato municipale — placet —

§ 23. — Il dritto di convocarlo e di presedervi sarà del capitano giustiziere, il quale in caso di parità di voti ne avrà uno di più — placet —

§ 24. — I conti dell'amministrazione di qualunque ramo municipale dovranno esser dati alle stampe, e pubblicarsi in ogni anno, ed i libri dovranno essere manifesti ad ognuno — placet —

CAPO II

§ 1. — Il magistrato municipale di ogni popolazione sarà composto dello stesso numero; conserverà la stessa denominazione di senatori o giurati, e le medesime esteriori onorificenze delle quali sinora ha goduto — placet —

§ 2. — Sarà tutto eletto nel prossimo venturo mese di maggio 1813 dal consiglio civico; l'elezione di tale magistrato municipale si eseguirà a suffragi segreti, e si concluderà colla maggioranza dei voti.

Nello stesso mese di maggio in ogni anno il consiglio cambierà solamente uno di questi membri, ed in sua vece ne surrognerà un altro; talché la durata degli individui componenti tale magistrato municipale sarà per tanti anni quanti saranno i membri che lo compongono — placet —

§ 3. — E siccome con un tale regolamento non tutti avranno nel primo periodo la medesima durata, così si rimetterà alla sorte la decisione di colui che ogni anno dovrà deporre la carica; quale periodo terminato, deporrà la carica il più antico fra tutti — placet —

§ 4. — L'elezione di tale magistrato dovrà cadere sui possidenti probi e facoltosi del comune.

Saranno esclusi coloro che si trovano interessati nei pubblici arrendamenti.

Le così dette mastre-serrate restano abolite — placet —

§ 5. — Quei membri che saranno eletti potranno, seguita l'elezione, impiegarli nell'esercizio del loro impiego — placet —

Le preminenze e gli incarichi del suddetto magistrato municipale saranno:

§ 6. I. — Rappresentare immediatamente il comune — placet —

§ 7. II. — Curare tutti gli oggetti di pubblica salute con quella autorità e dipendenza dall'attuale supremo e generale magistrato di salute, come sarà stabilito nel nuovo piano di magistrature e nel novello codice — placet —

§ 8. III. — Eleggere i soliti ufficiali subalterni del comune colla facoltà di poterli rimuovere — placet —

§ 9. IV. — Somministrare tutte le rendite del comune — placet —

§ 10. V. — Eseguire tutte le risoluzioni del consiglio civico circa l'annona e qualsivoglia altro ramo di pubblica economia — placet —

§ 11. VI. — Vegliare all'osservanza del nuovo sistema metrico a tenore del codice metrico-siculo stampato in Catania nel corrente anno 1812, con quelle giurisdizioni e dipendenze che in seguito stabilirà il Parlamento — placet —

§ 12. — La carica di sindaco resta abolita, ed il proconservatore non avrà più ingerenza nel magistrato municipale — placet —

§ 13. — Nessuna autorità potrà ingerirsi e regolare le operazioni di qualunque consiglio e magistrato municipale — placet —

§ 14. — Ogni cittadino però ha il dritto di querelarsi ed accusare l'uno o l'altro presso i magistrati ordinarii per qualsiasi loro decreto o procedimento illegale — placet —

§ 15. — Sarà pure in arbitrio di ogni cittadino avanzare le sue querele e rimostranze sullo stesso oggetto ai tribunali ordinarii — placet —

CAPO III

§ 1. — Sarà totalmente libera l'esportazione ed importazione da un luogo all'altro del regno delle derrate di ogni specie — placet —

§ 2. — Niun magistrato municipale o altra autorità potrà impedire la libera circolazione de' generi sotto alcun pretesto di pubblico bisogno ed utilità — placet —

§ 3. — Saranno egualmente abolite tutte le dogane interne del regno di qualunque natura, e le segrezie; con doversene però compensare il valore o la rendita a quei particolari, che con titolo oneroso attualmente posseggono le dette segrezie e dogane, o la rendita su di esse, e con quegli stabilimenti che son prescritti dal Parlamento; al momento poi che sarà indennizzato il proprietario, resteranno annullate le gabellazioni che potranno trovarsi fatte — placet —

§ 4. — Restano aboliti gli uffici de' protomedici del regno. Beninteso che dovrà aver luogo tale abolizione tostoché nel nuovo codice civile da compilarsi vi sarà sostituita una nuova polizia medica.

Sua Maestà si riserba di emanare le sue nuove deliberazioni, tosto che avrà esaminato quanto sarà per stabilirsi per questo articolo nel nuovo codice delle leggi e criminali.

§ 5. — I visitatori, che in ogni anno sono dal protomedico destinati nel regno, restano parimenti aboliti; beninteso dovrà aver luogo tale abolizione, tostoché nel nuovo codice civile da compilarsi vi sarà sostituita una nuova polizia medica.

Sua Maestà si riserba di emanare le sue sovrane deliberazioni, tosto che avrà esaminato quanto sarà per stabilirsi per questo articolo nel nuovo codice delle leggi civili e criminali.